

intellettuali che non a quelli che soddisfano ai materiali. I bisogni materiali gridano altamente ed a coloro che li provano ed a coloro che li vedono in altri, ed andare del tutto insoddisfatti non possono. I bisogni dell'intelletto invece non si manifestano sì apertamente come i primi, e sono tanto meno sentiti da coloro che li hanno quanto sono in essi più imperiosi. Il soddisfacimento poi de' bisogni intellettuali è scala che guida agevolmente a quello de' materiali, mentre nell'ordine inverso non suole accadere lo stesso ».

Non v'ha dubbio che qualche appunto può muoversi a coteste conclusioni. Forse era più giusto dire che la preferenza ai bisogni intellettuali debba accordarsi quando si sia assicurato il soddisfacimento delle più urgenti necessità, ed anche meglio tornava parlare di que' bisogni a' quali corrisponde non la semplice istruzione, ma l'educazione. È certo però che facendo penetrare tra le classi bisognose il lume della sapienza — usiamo questa parola nel largo senso in cui l'adoperano gli economisti — si rende ad esse un segnalato beneficio. Basta paragonare le plebi attuali, in adeguato, a quelle di cinquant'anni addietro per rimanerne persuasi. Ci sono dei pericoli, è vero. Qualcuno ricorderà la *Délégation scientifique* della Comune di Parigi del 1871 che preparava l'incendio della capitale della Francia con requisizioni di fosforo e solfuro di carbonio. Altri penserà ai discorsi pronunziati da operai ne' Congressi dell'Internazionale, e rileverà la forma scientifica che il Socialismo ha assunto nella sua fase più recente: esempio le opere di Marx, Lassalle, De Paepe, Winckelblech e Tchernychevsky. Sia pure, la civiltà ha i suoi punti neri; ma tutto è tenebre ne' regni ove dominano l'ignoranza e la miseria insieme congiunte. La vigoria del male morale è maggiore quando alla mancanza dei mezzi di sussistenza s'accoppia l'assoluto difetto del cibo intellettuale. La forza malefica che scatta dell'unione della « possa » del « malvolere » e dell'« argomento della mente » è intensa assai; ma se « nessun riparo vi può far la gente » non si può escludere la probabilità d'un freno posto dalla ragione alle altre due energie che agiscono con essa. Il che certo non può accadere quando al malvolere e alla possa s'unisce l'ignoranza.

Noi non ci spaventiamo di alcuni sintomi che qua e là appaiono nei moti delle plebi per superare i bassi gradini della scala sociale ove per lunghi secoli sono rimaste assise. La forma scientifica del Socialismo ci turba meno della forma settaria religiosa e demagogica, nè d'altronde crediamo che lo « spirito di protezione » debba informare sempre i rapporti che legano le classi abbienti alle classi proletarie. E questa è la tendenza dell'epoca nostra, la quale tra le *benevolent institutions* predilige quelle che prevengono la povertà e si fondano sul principio del *selfhelp*.

L'Arrivabene dà ragguagli e giudizi su una ventina di tali istituzioni. Noi ci soffermeremo un istante a ricercare ciò che gli parvero i tre tipi di maggior rilievo e intorno ai quali interessa anche ora conoscere il pensiero dell'economista mantovano: le *Cooperative Societies*, le *Friendly Societies* e le *Saving Banks* — la cooperazione, il mutuo soccorso, il risparmio.